

Le banche praticano tassi usurari nel 90 per cento dei casi

di **Antonino Ingiulla**

È ormai acclarato che le banche italiane applichino tassi usurari sui prestiti attraverso meccanismi complessi nel rilascio dei finanziamenti a favore delle imprese. Sono molti gli istituti di credito coinvolti in questa pericolosa deriva. Come è noto, gran parte del tessuto imprenditoriale italiano è composto da piccole e medie imprese che non sono strutturate per affrontare problematiche di natura finanziaria. Solo quando i costi di gestione dei loro conti correnti diventano particolarmente alti, gli imprenditori cominciano a porsi domande: così i titolari delle aziende hanno cominciato a rivolgersi a consulenti esterni per cercare di capirci di più.

Tra queste società di consulenza c'è la Sdl Centrostudi, nata nel 2010 da un'idea scaturita dalla casuale circostanza nella quale l'avvocato e professore Serafino Di Loreto e il prof. dr. Stefano Pigolotti si trovarono a curare gli interessi del medesimo cliente. Entrambi trovarono l'idea di proporre un servizio innovativo semplice e altamente professionale, che fosse il risultato della

fusione sinergica delle competenze di consulenti, avvocati e commercialisti, nel chiaro intento di tutelare ogni singolo cliente dalla scarsa trasparenza del sistema bancario e da deficit aziendali. Entrambi desideravano che la costituenda azienda fosse capace di fornire supporto al tessuto sociale depresso e vessato, con il fine ultimo di ristabilire quell'equilibrio socio-economico per cui le banche, da un lato, e le imprese e le famiglie, dall'altro, possano riavere quel rapporto che sia foriero di un nuovo sviluppo economico del Paese.

Sdl Centrostudi Spa, negli ultimi 3 anni e mezzo ha analizzato circa 100mila conti correnti e 53mila mutui, intestati a privati ed aziende, scoprendo che più del 90 per cento è affetto da usura. Nel dettaglio la Sdl (dati aziendali fino al 2013) è entrata dentro le carte di 34.000 imprese, prevalentemente dislocate tra il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e la Toscana: più del 90% dei conti presentava usura e anatocismo. Secondo i calcoli, poi certificati da commercialisti esterni, quello che le banche non avevano diritto a percepire oscil-

la tra il 30% e il 70% di quanto prelevato dai conti: si varia molto in base agli istituti di credito e alle tipologie di conto.

L'attività della Sdl sui conti aziendali procede secondo vari step. In primo luogo si verifica se il tasso applicato è inferiore o meno al tasso oltre il quale siamo davanti all'usura. Infatti ogni tre mesi la Banca d'Italia segnala i tassi effettivi medi rilevati e segnala i tassi "soglia" su base annua per ogni tipologia di operazione finanziaria e per differenti range di importo oltre cui si verifica l'usura. «Il risultato degli accertamenti è per molti versi inaspettato. Tendenzialmente non sei portato a credere che una banca possa fare una cosa simile» commenta l'avvocato Di Loreto, responsabile legale della Sdl «ma la cosa impressionante è che in pratica sono coinvolte tutte le banche italiane. Si stanno accanendo sulle nostre aziende, infliggendo costi ben superiori a quanto dovuto».

Grazie all'efficacia del contrasto all'attività illecita delle banche, dal 2010 al 2013 Sdl Centrostudi riscontra una crescita esponenziale rivolgendosi con i suoi

prodotti e servizi altamente specialistici ad una platea sempre più differenziata come imprese, professionisti, privati, enti pubblici, associazioni di categoria.

Tuttavia il quadro del fenomeno fatica a venir fuori perché quando un imprenditore si ribella, utilizzando le perizie fornite da Di Loreto, e cita la banca in tribunale, l'istituto di credito preferisce arrivare a una transazione amichevole e soprattutto segreta. È molto chiaro in tal senso l'accordo raggiunto tra un'azienda bresciana cui Sdl ha fatto da consulente e una banca (non si può rendere noto il nome dei soggetti coinvolti altrimenti l'intesa potrebbe saltare) in cui l'istituto di credito ha preferito rinunciare a 350 mila euro dei 650mila concessi come prestito all'azienda. Questo dopo che era intervenuta una sentenza relativa ad un decreto ingiuntivo in cui il giudice rilevava che 42mila euro di debiti dell'impresa con la banca erano frutto di usura e anatocismo.

Uno scenario che per G.P., un imprenditore edile che con il suo gruppo di società detiene un patrimonio di immobili da circa 30 milioni di euro, definisce dram-

matico: «Sono 40 anni» spiega «che lavoro con le banche, ma in una situazione simile non mi ero mai trovato. Tra l'altro questo attacco indiscriminato alle imprese farà sì che quando ci sarà la ripresa rimarremo bloccati. Il tessuto di piccole e medie aziende che sostengono l'economia italiana nel frattempo sarà stato distrutto». Come volevasi dimostrare, l'analisi finanziaria dei suoi conti ha evidenziato crediti estorti dalle banche per 1,5 milioni di euro.

L'aspetto più assurdo della vicenda è che gli istituti procedono pressoché impuniti e che l'Abi (Associazione bancaria italiana) non rilascia alcuna dichiarazione. Il motivo? Non sono tenuti a esercitare il controllo sui loro soci. Banca d'Italia, che invece questo controllo lo dovrebbe effettuare, sottolinea come «de numerose denunce per usura siano basate sull'impiego di criteri di calcolo difformi». A questo però aggiunge che «sta rivedendo le istruzioni in materia di rilevazione dei tassi effettivi globali». Insomma, la situazione sembra priva di reale controllo.

Per le domande dei lettori inviate una mail a shieldsrls@tiscali.it